

€ c o n o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1001	-0,595
MIBTEL	23746	-0,264
MIB30	34764	-0,011

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,088	-0,009	1,098
LIRA STERLINA	0,676	-0,006	0,682
FRANCO SVIZZERO	1,591	-0,001	1,593
YEN GIAPPONESE	131,370	+0,240	131,130
CORONA DANESE	7,434	0,000	7,434
CORONA SVEDESE	8,985	-0,015	9,000
DRACMA GRECA	322,150	+0,400	321,750
CORONA NORVEGESE	8,652	+0,004	8,647
CORONA CECA	37,583	+0,013	37,570
TALLERO SLOVENO	190,243	-0,122	190,365
FIORINO UNGHERESE	252,140	-2,390	254,530
SZLOTY POLACCO	4,321	+0,013	4,307
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579	0,000	0,579
DOLLARO CANADESE	1,660	+0,002	1,657
DOLL. NEOZELANDESE	2,060	-0,033	2,093
DOLLARO AUSTRALIANO	1,749	-0,027	1,776
RAND SUDAFRicano	6,788	+0,015	6,772

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Olivetti, boom in Borsa. Controscalata?

Polemiche sulla cessione di Omnitel: evitate tasse per 3.600 miliardi

GILDO CAMPESATO

ROMA C'è qualcuno che scala Olivetti? «No comment», se si sta alle risposte ufficiali. «Non penso proprio», se si crede a quelle ufficioso. Eppure, in Borsa più di un operatore comincia a farci un pensiero: chi rastrella i titoli della società di Ivrea? Per il momento è una domanda destinata a rimanere senza risposte certe ma ogni supposizione è possibile.

In un mercato fiacco e senza idee l'Olivetti ha chiuso ieri con un rialzo del 5,01% andando a sfiorare quota 3 euro dopo che la scorsa settimana le ordinarie erano salite del 13%. Sono passati di mano 60,4 milioni di pezzi, pari al 2,2% del capitale: in soli due giorni è dunque transitato per Piazza Affari il 4,25% del capitale. Cifre che potrebbero non giustificarsi soltanto con il ping pong quotidiano con Telecom da quando è stata annunciata l'Opa.

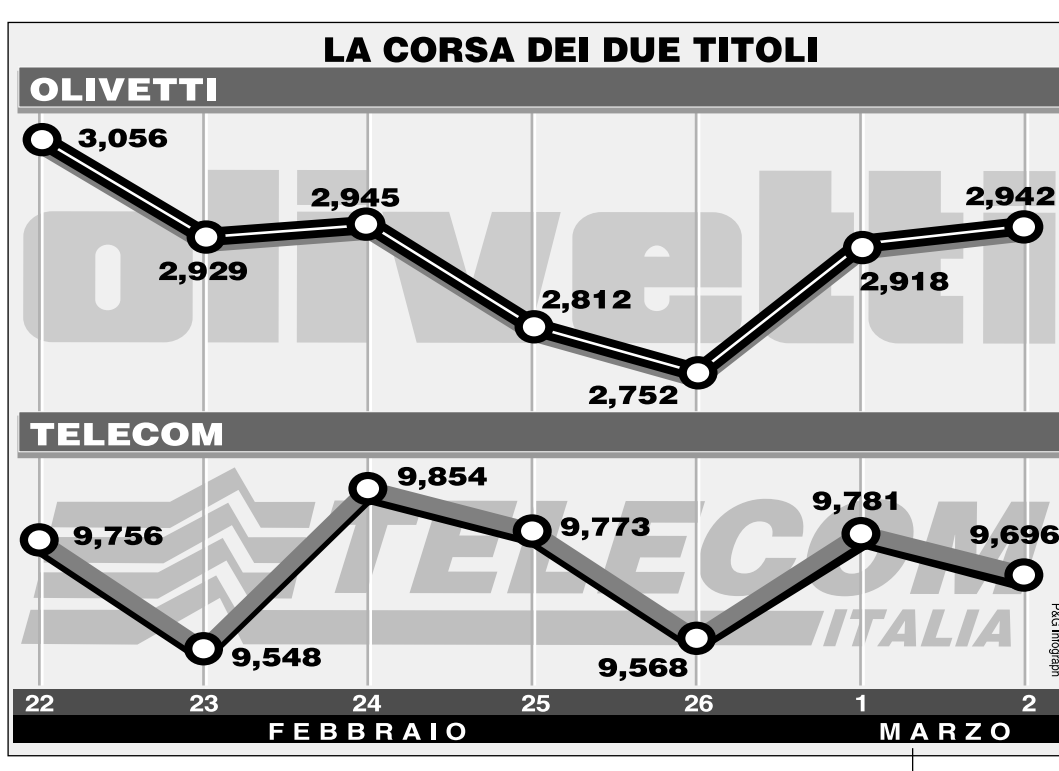
Pare da escludere, come pure qualcuno aveva ipotizzato in un primo momento, che il movimento di Olivetti in Borsa nasconda un tentativo di Bernabè di scrollarsi di dosso la morsa di Colaninno andandolo ad attaccare a casa sua. L'amministratore delegato di Telecom sta impostando una difesa tutta interna, a partire dalla stesura di un piano industriale che potrebbe essere presentato al cda già questa settimana. Il suo problema, piuttosto che scalare Olivetti, è tirare dalla sua parte la miriade di fondi pensione azionisti di Telecom e convincerli a partecipare all'eventuale assemblea straordinaria che dovrà varare la fusione Telecom-Tim (probabile il via libera di Bruxelles) oppure la conversione delle azioni di risparmio in ordinarie. Tra gli investitori istituzionali di Telecom figurano anche Deutsche Bank ed il fondo pensioni di British Telecom

(«Ma si muove in maniera indipendente», è il commento di quest'ultima. Ieri si è anche sparsa la voce (con un «no comment» di risposta) di un certo interesse per Telecom da parte del Quantum Fund di George Soros.

E allora, se non Telecom Italia, chi c'è dietro la crescita di Olivetti? Normale trading, qualcuno che crede nella riuscita dell'Opa e prende posizione in anticipo? Può darsi. Tuttavia, così come Telecom anche Olivetti appare scalabile. Basti pensare che il principale azionista di Ivrea, la Bell di Colaninno, è il socio di riferimento con una quota che non supera il 15% del capitale. Ma sta in piedi anche la supposizione contraria: proprio la debolezza quantitativa dei soci stabili di Olivetti potrebbe averli convinti a rafforzare il loro peso prima che il successo dell'Opa scateni troppi appetiti.

E se l'Opa avesse una riuilustrazione? Ecco che alcuni degli attuali soci stabili di Telecom - dice un'altra tesi - potrebbero essersi convinti che, comunque vada, bisognerà fare i conti con un'Olivetti destinata a diventare in seguito all'Opa il principale azionista di Telecom. Di qui l'idea di investire in titoli della società di Ivrea per contare di più nelle trattative di alleanza nonostante ufficialmente si continui ad esprimere fiducia a Bernabè.

Tra i possibili acquirenti, poi, si affacciano anche nomi di aziende del settore. Molti ordini di acquisto sono partiti dagli Stati Uniti: ecco dunque che gli indizi si rivolgono verso la AT&T e soprattutto verso la Bell Atlantic che, socia in



Omnitel al 19,7%, è un po' spiazzata dal passaggio dei telefonisti a Mannesmann. «Per ora non commentiamo l'operazione Telecom e la cessione di Omnitel», risponde un portavoce di Bell Atlantic senza però escludere «eventuali comunicazioni» nei prossimi giorni. Ma, nonostante le smentite, non mancano di rinnovarsi voci di interessi italiani, con in primo piano la Mediastar.

In attesa dei futuri sviluppi, l'attenzione si sposta sul fronte fiscale. La cessione di Omnitel ed Infostudio a Mannesmann ruota attorno ad Oliman, una società di diritto olandese. Un «trucchetto» fiscale che potrebbe consentire ad Olivetti di risparmiare (in assoluta legalità) circa 3.800 miliardi di tasse. «Ma non si può chiedere al governo di consentire di anticipare la cessione di Omnitel e poi eludere

imposte per un importo tanto ampio: penso che l'esecutivo debba esaminare insieme questi aspetti», protesta Lanfranco Turci, responsabile Industria del Pds. Anche il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, è preoccupato: «Bisogna livellare il campo di gioco e bisogna che ci sia una concorrenza onesta. Basta vedere la vicenda Opa-Telecom e si scoprirà che ci sono paesi europei dove è conveniente andare perché non si pagano tasse che si pagano invece in Italia».

Per tornare a Telecom, Banksiel (Finsiel) annuncia un aumento dell'utile del 142% a 10,4 miliardi di lire. Ma i sindacati temono che la guerra dell'Opa paralizzi il gruppo: «Si rischia lo stallo, a partire dalle trattative per Stream», denuncia Fulvio Fammoni, segretario dello Slc-Cgil.

Vincenzo Vita: «Parere in tempi brevi»

La dismissione di Omnitel e Infostudio da parte del gruppo Olivetti, sulla quale il governo deve esprimere un parere, «è un passaggio previsto ma delicato». A dirlo è Vincenzo Vita, sottosegretario alle poste, a margine di un convegno a Bruxelles. «Stiamo prendendo tutte le iniziative necessarie perché il parere sulla cessione di Omnitel sia il più rigoroso e garantista possibile. Il ministero sta lavorando con il pieno coinvolgimento della presidenza del consiglio» ha detto Vita.

I tempi per la definizione del parere «sono saranno brevi» ha detto Vita, aggiungendo che questo è l'unico adempimento burocratico richiesto. «Il ministero delle comunicazioni ha già trasmesso all'ufficio legislativo della presidenza del consiglio la richiesta pervenuta venerdì da Olivetti concernente l'eventuale cessione di Infostudio e Omnitel a Mannesmann», ha aggiunto il sottosegretario alle comunicazioni, Michele Lauria. «Cammineremo - ha aggiunto - d'intesa con la presidenza del consiglio».

«Se nel corso dell'istruttoria ci sarà la necessità di richiedere il parere ad altri organismi, lo faremo», ha aggiunto il sottosegretario alle comunicazioni. Dopo aver ricordato che l'istruttoria è appena iniziata, Lauria ha sottolineato la necessità che «i tempi siano i più brevi possibili» e ha affermato che «quella che deve fare il ministero sarà una valutazione».

F.B.

ALCATEL TLC
Acquistata per 3500 miliardi la Xylan

Alcatel, gruppo telecom francese con ambizioni di svolgere un ruolo di primo piano nel mondo dell'Internet, ha annunciato ieri a Parigi l'acquisto per 2 miliardi di dollari (3.500 miliardi di lire) dell'americana Xylan, una società dal fatturato di 348 milioni di dollari specialista delle reti voci-dati. Con questa operazione Alcatel si rafforza ulteriormente sul mercato americano, che rappresenta il 20% del suo fatturato. A luglio Alcatel aveva acquistato la Dsc Communication Corp. In base all'accordo, approvato dai cda dei due gruppi, Alcatel lancerà un'opa sul 100% del capitale di Xylan al prezzo di 37 dollari ad azione. L'operazione, precisa un comunicato di Alcatel, dovrebbe essere conclusa ad aprile. Alcatel e Xylan sono già legati da un accordo di partnership da 4 anni. Per il gruppo francese, l'acquisto di Xylan, permetterà un'espansione sul mercato.

Canal+: «Abbiamo sabotato l'intesa Murdoch-Telecom»

Reazioni da parte italiana. Oggi il Senato approva il decreto sulla pay-tv

NEDO CANETTI

ROMA Il presidente di Canal+, Pierre Lescurie, ha rivelato al quotidiano francese «Libération» di non essere estraneo al fallimento delle trattative di Murdoch con la Telecom in Italia. Affermazione clamorosa (o se si preferisce «infelice», come dice il sottosegretario Vincenzo Vita) che getta un'ombra sulle decisioni dello stesso governo e che passerà al vaglio dei legali della Telecom. Immediata la reazione di Marco Taradash, di Forza Italia, che attraverso un'interrogazione chiede al ministro delle Comunicazioni in che modo Canal+ abbia operato e se il governo sia stato condizionato.

Pronte le risposte in Italia. Per il sottosegretario, Michele Lauria, «è molto discutibile e molto scorretta l'affermazione di Canal+». «Non capisco di quale ruolo parli

pena la decadenza delle concessioni per le tv nazionali e locali. Il testo fissa anzitutto il tetto del 60% per l'acquisizione delle partite di serie A per ciascun soggetto. L'Autorità antitrust, sentita quella delle garanzie nelle Comunicazioni potrà derogare verso il basso, ma anche verso l'alto da questo limite, ma ha l'obbligo di intervenire in ogni caso, entro 60 giorni, se il tetto viene superato. Dev'essere sempre tenuto conto delle condizioni generali del mercato. È stato approvato in commissione un emendamento che prevede la titolarità esclusiva delle società di calcio dei propri diritti criptati e una nuova formulazione del tetto del 60% che parla di «tetto indicativo». Nessun limite viene posto alla durata dei contratti, ma, nel caso ci fosse un solo acquirente in Italia, il limite non viene posto nell'acquisizione dei diritti ma nella durata dei contratti che si ri-

duce a tre anni. Sono state aggiunte alcune norme a tutela delle società cosiddette «minor».

Tra le altre previsioni, la proroga delle concessioni tv che evita l'occlusione delle tv nazionali e locali, esclusa la Rai per la quale vale il contratto di servizio. Proroga al 31 luglio per le emittenti nazionali, per le quali è già pronto il regolamento. Le domande dovranno pervenire entro il 31 maggio.

Analoga procedura interesserà le emittenti locali, per le quali le autorizzazioni saranno rilasciate non oltre il dicembre 1999. Per la radiofonia è prevista una proroga

LA LEGGE IL 31 MARZO
 È la data entro la quale scadono le concessioni per le tv escluse la Rai

RISERVE DELLA UE
 Schaub, vice di Van Miert definisce «controversa» la questione del tetto

Alcatel, gruppo telecom francese con ambizioni di svolgere un ruolo di primo piano nel mondo dell'Internet, ha annunciato ieri a Parigi l'acquisto per 2 miliardi di dollari (3.500 miliardi di lire) dell'americana Xylan, una società dal fatturato di 348 milioni di dollari specialista delle reti voci-dati. Con questa operazione Alcatel si rafforza ulteriormente sul mercato americano, che rappresenta il 20% del suo fatturato. A luglio Alcatel aveva acquistato la Dsc Communication Corp. In base all'accordo, approvato dai cda dei due gruppi, Alcatel lancerà un'opa sul 100% del capitale di Xylan al prezzo di 37 dollari ad azione. L'operazione, precisa un comunicato di Alcatel, dovrebbe essere conclusa ad aprile. Alcatel e Xylan sono già legati da un accordo di partnership da 4 anni. Per il gruppo francese, l'acquisto di Xylan, permetterà un'espansione sul mercato.

GRUPPO SWATCH
Ricavi e utili in crescita nonostante la crisi

Gli orologi della Swatch continuano a tirare, nonostante la situazione economica difficile che ha caratterizzato l'anno passato. Lo confermano i risultati preliminari dell'esercizio 1998, presentati ieri a Biel. Il gruppo svizzero ha fatto registrare un incremento delle vendite del 9% espresso in valuta locale e del 7,1% in franchi svizzeri. Le ripercussioni negative della valuta estera hanno a dire il vero influito negativamente sulla conversione delle vendite realizzate nelle aziende di distribuzione, ma nel complesso i risultati sono stati giudicati positivamente dagli amministratori del gruppo. L'utile di gestione è aumentato dell'8,3% passando da 442 milioni di franchi svizzeri (contro i 408 del 1997). L'utile netto è stato quantificato in 357 milioni di franchi svizzeri (332 nel 1997), pari all'11,2% dei ricavi netti.

